

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

Israele è arrivato ai confini della terra promessa.

(Deuteronomio 7:1-11)

Studio n.8

Introduzione: La parola chiave di questo libro è “ricorda” (Deut. 4:9-10; 23; 5:15; 7:18; 8:2-6; 9:7): *“Soltanto, bada bene a te stesso e guardati dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste, ed esse non ti escano dal cuore finché duri la tua vita. Anzi, falle sapere ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Ricordati del giorno che comparisti davanti al SIGNORE, al tuo Dio, in Oreb, quando il SIGNORE mi disse: «Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché essi imparino a temermi tutto il tempo che vivranno sulla terra e le insegnino ai loro figli». (23) “Guardatevi dal dimenticare il patto che il SIGNORE, il vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi una scultura che sia immagine di qualsiasi cosa che il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha proibita. (5:15): “Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e con braccio steso; perciò il SIGNORE, il tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del riposo”. (7:18): “Non le temere! Ricordati di quello che il SIGNORE, il tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani” (8:2-6): “Ricordati di tutto il cammino che il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandamenti. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per insegnarti che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che vive di tutto quello che procede dalla bocca del SIGNORE. Il tuo vestito non ti si è logorato addosso, e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge suo figlio, così il SIGNORE, il tuo Dio, corregge te. Osserva i comandamenti del SIGNORE tuo Dio; cammina nelle sue vie e temilo”, (9:7): “Ricordati, non dimenticare come hai provocato all'ira il SIGNORE, il tuo Dio, nel deserto. Dal giorno che uscisti dal paese d'Egitto, fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al SIGNORE”.*

Israele è arrivato ai confini della terra promessa.

La generazione incredula è perita nel deserto, la nuova generazione dev'essere istruita nella legge di Dio, ecco la necessità di rinnovarne l'insegnamento .

Il libro si intitola “Deuteronomio” cioè “seconda legge”. Mosè prima di terminare il suo ministero tra il popolo, prima che il popolo venga introdotto nel paese dove scorre il latte e il miele deve istruirlo intorno alla volontà di Dio.

I. LA GENERAZIONE INCREDULA È PERITA NEL DESERTO

Il libro del Deuteronomio è citato 90 volte nel Nuovo Testamento ed è l'unico usato da Gesù nell'episodio della tentazione per ben 3 volte (Matt. 4:1-11; Deut. 3:3): *“Così il SIGNORE, il nostro Dio, diede in nostro potere anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente. Noi li battemmo in maniera tale che nessuno rimase in vita”.* (Deuteronomio 6:13-16): *“Temerai il SIGNORE, il tuo Dio, lo servirai e giurerai nel*

suo nome. Non seguirete altri dèi, presi fra gli dèi degli altri popoli intorno a voi, perché il tuo Dio, il SIGNORE, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del SIGNORE tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti farebbe scomparire dalla terra. Non tenterete il SIGNORE, il vostro Dio, come lo tentaste a Massa”.

La parola scritta da Mosè costituiva la Legge, perché era parola di Dio. Mosè, di fatto, si espresse con grande chiarezza: *"Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandamenti dell'Eterno Iddio vostro che io vi prescrivo" (Deuteronomio 4:2).*

Se la parola di Dio annunciata da un servo del Signore era così autorevole, chi potrà contrastare la parola dell'onnipotente Figlio di Yahwèh? "Io susciterò loro un profeta come te, di mezzo ai loro fratelli, e porrò le mie parole nella sua bocca, ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò. E avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole ch'egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto" (Deuteronomio 18:18, 19): *"Io farò sorgere per loro un profeta come te in mezzo ai loro fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca ed egli dirà loro tutto quello che io gli comanderò. 19 Avverrà che se qualcuno non darà ascolto alle mie parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto”.* Questa profezia trovò nella Persona di Gesù Cristo il suo adempimento perfetto! Ascoltiamo Gesù: *"Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato di ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare" (Giovanni 12:48, 49).* Se vogliamo stare al sicuro dobbiamo credere in maniera incondizionata alle parole di Cristo! In questo libro, sono contenute nei capitoli diciassette e diciotto. Come servitore per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunciato, ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa ..." (Ebrei 3:5, 6): *"Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio come servitore per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunciato, 6 ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se manteniamo ferma sino alla fine la nostra franchezza e la speranza di cui ci vantiamo”.*

II. LA VOCE DI DIO CHE RASSICURA E GUIDA IL SUO POPOLO.

Nel capitolo ventuno è annunciata in maniera velata il tipo di morte che Cristo avrebbe subito (Deuteronomio 21:1-3): *"Quando nella terra di cui il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà il possesso, si troverà un uomo ucciso, disteso in un campo, senza che si sappia chi lo ha ucciso, i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l'ucciso e le città dei dintorni”.*

- Mosè è considerato il personaggio più importante dell'Antico Testamento.

Egli fu profeta, legislatore, storico, capo di una nazione, la figura che più emerge da questo libro è quella di Mosè "insegnante" o meglio ancora "maestro". In questo egli è una splendida figura di Cristo unico vero "Maestro" (Matteo 23:8): *"Ma voi non vi fate chiamare "Rabbi"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”.*

- Le tipologie che parlano di Cristo in questo libro sono:

a) Messia promesso avrebbe assunto gli uffici di Sacerdote, Re Profeta: l'incarnazione del Figlio di Dio prevedeva anche questa cosa. Ora, nell'antico Patto tutti e tre questi uffici dovevano essere ricoperti da un fratello, vale a dire da un vero Israelita. In questi capitoli Gesù è :

b) Sacerdote. (Esodo 28:1, «Tu farai accostare a te, tra i figli d'Israele, tuo fratello Aaronne e i suoi figli con lui perché siano sacerdoti: Aaronne, Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar, figli di Aaronne.

(*Deuteronomio* 17; Ebrei 2:17). Perciò, egli doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, per essere un misericordioso e fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio, per compiere l'espiazione dei peccati del popolo. Nell'Esodo, è scritto ciò che Dio disse a Mosè: E tu fa accostare a te, di tra i figliuoli d'Israele, Aaronne tuo fratello e i suoi figliuoli con lui perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti" (*Deuteronomio* 28:1): *“Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce del SIGNORE tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, il SIGNORE, il tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra”* e nel Nuovo Testamento è scritto che Gesù "... doveva diventare simile ai suoi fratelli in ogni cosa, per essere un misericordioso e fedele sommo sacerdote" (Ebrei 2:17).

c) Re. (*Deuteronomio* 17:15): *“Allora dovrai mettere su di te come re colui che il SIGNORE, il tuo Dio, avrà scelto. Metterai su di te come re uno del tuo popolo; non metterai come re uno straniero che non sia del tuo popolo”*). (Giov.19:19-22): *“Pilato fece pure un'iscrizione e la pose sulla croce. V'era scritto: GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco. 21 Perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: Non lasciare scritto: "Il re dei Giudei"; ma che egli ha detto: "Io sono il re dei Giudei"»*. Pilato rispose: *«Quello che ho scritto, ho scritto»*. Se il popolo, una volta giunto nella terra promessa, avesse desiderato di avere un re, l'ordine del Signore era chiaro: *“... Costituirai di te come re uno de tuoi fratelli; non potrai costituire su di te uno straniero che non sia tuo fratello”* (*Deuteronomio* 17:15);

d) Profeta, *“L'Eterno... ti susciterà un profeta come me, in mezzo ai tuoi fratelli”* (*Deuteronomio* 18:15; Giov.10:3-4): *“A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce”*.

In molti aspetti della sua vita e della sua esperienza, Mosè fu una figura di Cristo. Appena nato, fu liberato dai regnanti che lo volevano uccidere, durante la crescita rimane nell'ombra, la sua umiltà era evidente, la sua fedeltà costante, poi notiamo la sua scelta di abbandonare il palazzo e la "gloria" umana per liberare il suo popolo dalla schiavitù, fino alla fine compì l'opera che Dio gli aveva affidato (Esodo 40:33); (Giovanni 17:4): *“Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi*

hai data da fare”. (Giovanni 19:30): *“Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, rese lo spirito”.*

Nella sua opera di mediatore fra Dio e popolo, nella sua particolare comunione con Dio, faccia a faccia, e i molti altri aspetti, Mosè fu una chiara figura del Figlio dell'Uomo eh doveva venire.

Occorre anche precisare, tuttavia, che Mosè rimase inferiore a Colui che egli prefigurava, infatti: (Ebrei 3:5, 6). *“Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio come servitore per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunciato, ma Cristo lo è come Figlio, sopra la sua casa; e la sua casa siamo noi se manteniamo ferma sino alla fine la nostra franchezza e la speranza di cui ci vantiamo”.*

Il riposo di Dio

III. TESTIMONIANZE CHE PARLANO DI CRISTO,

Nella sua opera di mediatore fra Dio e popolo, nella sua particolare comunione con Dio, faccia a faccia, e i molti altri aspetti, Mosè fu una chiara figura del Figlio dell'Uomo che doveva venire. Occorre anche precisare, tuttavia, che Mosè rimase inferiore a Colui che egli prefigurava, infatti: "Mosè fu fedele in tutta la casa di Dio.

a) Perciò possiamo tentare anche un "parallelismo per contrasto". Mosè, in un momento particolare, in seguito all'ennesima provocazione del popolo, fu indotto in errore e commise peccato, mentre Gesù rimase senza peccato. Mosè non poteva sostenere, da solo, il peso della responsabilità del popolo, ma Gesù portò il peso di tutti i nostri peccati sulla croce, ed Egli c'invita ancora oggi a gettare su di Lui ogni nostra preoccupazione. Mosè non morì per il peccato del popolo, invece "... Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture" (I Corinzi 15:3): *“Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture”.* Ancora, Mosè non riuscì a introdurre il popolo nella Terra Promessa, mentre Gesù è capace, è potente e ha promesso che ci introdurrà nel Suo regno e ci darà una parte di eredità fra coloro che sono santificati Sulla base di tutto questo, Gesù Cristo è stato "dichiarato Figliuolo di Dio con potenza" (Romani 1:4): *“La parola scritta da Mosè costituiva la Legge, perché era parola di Dio”.* Mosè, di fatto, si espresse con grande chiarezza: "Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandamenti dell'Eterno Iddio vostro che io vi prescrivo" (Deuteronomio 4:2): *“Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma osserverete i comandamenti del SIGNORE vostro Dio, che io vi prescrivo”.*

Se la parola di Dio annunciata da un servo del signore era così autorevole, chi potrà contrastare la parola dell'onnipotente Figlio di Yahwèh.

Ascoltiamo Gesù: "Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato di ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare" (Giovanni 12:48, 49): *“Chi mi respinge e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata è quella che lo giudicherà*

nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha comandato lui quello che devo dire e di cui devo parlare”). Se vogliamo stare al sicuro dobbiamo credere in maniera incondizionata alle parole di Cristo!

Non si tratta, dunque, nelle attuali discussioni, di stabilire soltanto autenticità di certi libri della Bibbia, ma bisogna innanzitutto trattare l'attendibilità della testimonianza di Cristo. Come abbiamo già detto, ogni volta che Gesù rispose al tentatore disse "sta scritto", e per ogni volta citò dei versetti tratti dal libro del Deuteronomio. È interessante aprire che questo libro viene citato ben novanta volte nel Nuovo Testamento e si sa bene che l'autore del libro è Mosè (Deuteronomio 1:9, 24, 25): *“In quel tempo io vi dissi: «Io non posso da solo sostenere il peso di questo popolo. Quelli si incamminarono, salirono sui monti, scesero nella valle di Escol ed esplorarono il paese. Presero con le loro mani dei frutti del paese, ce li portarono e ci fecero la loro relazione dicendo: «Quello che il SIGNORE, il nostro Dio, ci dà, è un paese buono”.* Io si evince chiaramente in tutto lo scritto.

b) Mosè testimoniò di Cristo, quando disse: "... a Lui darete ascolto"; e Cristo testimoniò di Mosè, quando affermò: "Se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di Me" (Giovanni 5:46): Pietro era un testimone oculare. Egli aveva visto un po' della gloria di Gesù sul monte della trasfigurazione, lo aveva visto parlare con Mosè ed Elia e aveva sentito quella voce dal cielo che diceva: "Questo è il mio Figlio diletto, ascoltatelo!". Anche per questo, Pietro poteva predicare al popolo di aver respinto e ucciso il Profeta di cui aveva parlato Mosè: "... uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni... Mosè infatti disse: il Signore Dio vi susciterà in mezzo ai vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutte le cose che vi dirà!". La Samaritana poteva dire: "Venite a vedere un uomo che m'ha detto tutto quello che ho fatto; non sarebbe Egli il Cristo?" (Giovanni 4:29). E noi credenti insieme a Tommaso, possiamo riconoscere Gesù e inchinarci per esclamare: "... Signor mio e Dio mio!" (Giovanni 20:28).

c) L'Ubbidienza

L'ubbidienza non è soltanto la chiave di lettura del libro del Deuteronomio, ma è anche la chiave d'accesso a tutte le benedizioni della vita cristiana.

Purtroppo, tuttavia, molti credenti non raggiungono questa buona terra, questo stato di vittoria, per mancanza di fede e di ubbidienza: *"Non vi poterono entrare a causa della loro incredulità"* (Ebrei 3:19).

- Infatti, Israele era chiamato a ubbidire, non per acquistarsi la redenzione mediante l'ubbidienza, ma perché era già stato redento. Dio non aveva scelto il Suo popolo per dei meriti che poteva accampare, ma perché lo amava, per grazia, perciò come popolo consacrato al Signore, liberato dalla schiavitù con mano potente, Israele era chiamato a osservare le leggi divine con tutto il cuore e a servire il Signore con gioia. "... Tu sei un popolo consacrato all'Eterno, ch'è l'Iddio tuo; l'Eterno, l'Iddio tuo, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. L'Eterno ha riposto in voi la sua affezione e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, che anzi siete meno numerosi d'ogni altro popolo;

ma perché l'Eterno vi ama, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, l'Eterno vi ha tratti fuori con mano potente e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, dalla mano di Faraone, re d'Egitto" (Deuteronomio 7:6-8). Infatti tu sei un popolo consacrato al SIGNORE tuo Dio. Il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. 7 Il SIGNORE si è affezionato a voi e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, 8 ma perché il SIGNORE vi ama: il SIGNORE vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha liberati dalla casa di schiavitù, dalla mano del faraone, re d'Egitto, perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri.

- Questa è una buona notizia anche per noi! Molti attualmente ritengono di guadagnarsi la salvezza con le loro buone opere, con i loro meriti, con i loro sacrifici, quindi mediante l'"ubbidienza". Invece la Scrittura è chiara su questo soggetto: prima bisogna accettare la salvezza come dono gratuito di Dio, poi il Signore ci mette in grado di ubbidire alla Sua parola. È scritto, a tal proposito, che Gesù "... ha dato sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone" (Tito 2:14).

Il Signore ci redime dalla schiavitù del peccato per portarci in una buona terra, dove abbiamo vittoria e gioia.

- Purtroppo, tuttavia, molti credenti non raggiungono questa buona terra, questo stato di vittoria, per mancanza di fede e di ubbidienza: "Non vi poterono entrare a causa della loro incredulità" (Ebrei 3:19). Caro lettore, mi rivolgo a te che leggi, se tu non hai vittoria in Cristo, Dio ti rivolge un messaggio di speranza. La Legge, è vero, non può condurti nella terra promessa, il peccato di Mosè gli impedì di entrarvi, e questa è una figura: Mosè rappresentava la Legge, e la Legge non può portarci alla pienezza. La pienezza delle benedizioni è nell'Evangelo di Cristo, perché Gesù, il nostro Giosuè!

d) L' arresa

Per realizzare la pienezza della benedizione di Dio, innanzi tutto noi redenti dal prezioso sangue di Cristo, possiamo consacrarci a Lui con un atto di arresa incondizionato, (Deuteronomio 26:17-19): *"Tu hai fatto dichiarare oggi al SIGNORE che egli sarà il tuo Dio, purché tu cammini nelle sue vie e osservi le sue leggi, i suoi comandamenti, le sue prescrizioni, e tu ubbidisca alla sua voce. Il SIGNORE ti ha fatto oggi dichiarare che sarai un popolo che gli appartiene, come egli ti ha detto, e che osserverai tutti i suoi comandamenti"*.

L'arresa è raffigurato anche dallo schiavo che, pur potendo non sceglie di andarsene via libero, ma desidera continuare a servire e amore, volontariamente e per sempre il suo padrone. Beati coloro che sono fatti "forare l'orecchio" in segno di appartenenza, sottomissione, arresa a Dio (Deuteronomio 15:12-17): *"Se un tuo fratello ebreo o una sorella ebrea si vende a te, ti servirà sei anni; ma il settimo, lo manderai via da te libero. Quando lo manderai via da te libero, non lo rimanderai a mani vuote; lo fornirai generosamente di doni presi dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio; lo farai partecipe delle benedizioni che il SIGNORE, il tuo Dio, ti avrà elargito; ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha*

redento; perciò io ti do oggi questo comandamento. Ma se il tuo schiavo ti dice: "Non voglio andarmene via da te", egli dice questo perché ama te e la tua casa e sta bene da te. Allora prenderai una lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta, ed egli sarà tuo schiavo per sempre. Lo stesso farai per la tua schiava". (Esodo 21:5, 6): "Ma se lo schiavo fa questa dichiarazione: "Io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figli; io non voglio andarmene libero"; allora il suo padrone lo farà comparire davanti a Dio, lo farà accostare alla porta o allo stipite; poi il suo padrone gli forerà l'orecchio con una lesina ed egli lo servirà per sempre".

IV. LE CITTÀ DI RIFUGIO:

a) Nel Libro si parla anche delle città di rifugio (Deuteronomio 4:41-43): *"Allora Mosè scelse tre città di là dal Giordano, verso oriente, perché servissero di rifugio all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato in precedenza, e perché egli potesse fuggire in una di quelle città e rimanere in vita. 43 Esse furono Beser, nel deserto, nella pianura, per i Rubeniti; Ramot, in Galaad, per i Gaditi, e Golan, in Basan, per i Manassiti".* e della Rocca (Deuteronomio 32:4,15,18,31): *"Egli è la rocca, l'opera sua è perfetta, poiché tutte le sue vie sono giustizia. È un Dio fedele e senza iniquità. Egli è giusto e retto. Iesurun si è fatto grasso e ha recalcitrato, si è fatto grasso, grosso e pingue, ha abbandonato il Dio che lo ha fatto e ha disprezzato la Rocca della sua salvezza. Hai abbandonato la Rocca che ti diede la vita, e hai dimenticato il Dio che ti mise al mondo. Poiché la loro rocca non è come la nostra Rocca; i nostri stessi nemici ne sono giudici;*

b) E noi pensiamo a Gesù come nostro rifugio. Dio stabilì che vi fossero sei città di rifugio in Israele, nelle quali gli "omicidi involontari" potessero nascondersi per evitare eventuali vendette. Secondo i costumi orientali, infatti, il "vendicatore del sangue" avrebbe sicuramente inseguito e ucciso colui che si era reso reo di omicidio colposo. Queste città si trovavano tre da un lato del Giordano e tre dall'altro, per essere facilmente raggiungibili. Analogamente, il Salvatore è facilmente raggiungibile, vicino a noi, vicino anche a quelli che sono in qualche pericolo.

c) Le strade che conducevano a queste città erano molto ampie e quando si giungeva in prossimità del centro abitato, secondo le tradizioni giudaiche, vi erano dei cartelli che indicavano la via con su scritto: "Rifugio! Rifugio!". Le porte delle città erano sempre aperte. Stando alle tradizioni, vicino alle città, vi erano anche dei podisti i quali erano esperti della Legge del Signore e avevano il compito di accompagnare in gran fretta i fuggitivi laddove potevano essere al sicuro.

d) Se questa tradizione è attendibile, questi podisti sono una bella figura dei credenti in generale e dei predicatori dell'Evangelo in particolare, perché sulle loro labbra, così come nei loro cuori, vi sono le verità divine e i loro piedi corrono veloci per condurre le anime a Cristo.

e) Incontriamo una terribile figura della morte di Gesù sulla croce, nella legge concernente l'omicida che doveva essere impiccato, in particolare evidenziarne) l'affermazione "l'appiccato è maledetto da Dio" (Deuteronomio 21:23); "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi "Poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno" (Galati 3:13). Le

maledizioni terribili, contenute nei capitoli 27 e 28, c'inducono a lodare Dio con un cuore pieno di gratitudine perché Gesù ha preso su di Sé la maledizione che gravava sull'uomo e ha adempiuto la Legge per noi.

V. L'Urim e il Thummim

Si parla di questi "Urim e Thummin" in (Deuteronomio 33:8): *"Poi disse di Levi: «I tuoi tummim e i tuoi urim appartengono all'uomo fedele che ti sei scelto, che tu mettesti alla prova a Massa, e con il quale contestasti alle acque di Meriba»".*

Si pensa che questi nomi indicassero delle pietre, nascoste nel pettorale del Sommo Sacerdote, attraverso le quali era possibile consultare Dio.

L'Eterno rivelava la sua volontà anche attraverso questo strumento che è tipo del Signore Gesù in quanto in "...lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza." (Col. 2:3).

"Poi disse di Levi: I tuoi Thummim e i tuoi Urim appartengono all'uomo pio che ti sei scelto ..." (Deuteronomio 33:8). Urim e Thummim erano sul pettorale del sommo sacerdote. Nelle circostanze più solenni, questi li poneva davanti all'Eterno per conoscere la Sua volontà. E inutile preoccuparsi tanto di che cosa fossero e quale forma avessero, basti sapere che "il giudizio" che seguiva era giusto (cfr. Numeri 27:21): *"Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazar, che consulerà per lui il giudizio dell'urim davanti al SIGNORE; egli e tutti i figli d'Israele con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleazar ed entreranno all'ordine suo"*.

Queste due parole ebraiche significano "Luce e Perfezioni": il Signore Gesù Cristo è la vera Luce che, secondo la Sua promessa, illumina quanti Lo seguono (cfr. Giovanni 8:12); *"Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"*.

Egli è altresì l'unico uomo "Perfetto e, in Cristo Gesù, nostro Sommo Sacerdote, Mosè non riuscì a portare il peso di tutto il popolo, ma noi sappiamo, Lo abbiamo visto e vediamo sempre, anche per esperienza personale, che Gesù è potente, capace e in grado di portare i pesi di ogni singolo membro della Sua chiesa. Tanti versetti del Deuteronomio parlano della capacità divina di sostenerci:

- "... hai veduto come l'Eterno, il tuo Dio, ti ha portato come un uomo porta il suo figliuolo, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati a questo luogo" (Deuteronomio 1:31);

- "Come un'aquila che desta la sua nidiata, svola sopra i suoi piccini, spiega le sue ali, li prende, e li porta sulle penne. Il Signore solo lo ha condotto ..." (Deuteronomio 32:11, 12);

- "... L'amato dell'Eterno abiterà sicuro presso di lui. L'Eterno gli farà riparo del continuo, e abiterà fra le colline di lui" (Deuteronomio 33:12).

Che versetti magnifici! Il buon pastore porta in braccio la Sue pecore, anche, e specialmente, quelle più deboli e bisognose. Se sei venuto al Signore mediante la fede in Gesù, tu conosci per esperienza il significato di nascondersi, di rifugiarsi, all'ombra delle ali del Padre celeste; intendi per fede, e credi fermamente che: "Il Dio eterno è il tuo rifugio e sotto di te stanno le braccia eterne ..." (Deuteronomio 33:27); così a te si può dire: "... e duri quanto i tuoi giorni la tua forza!" (Deuteronomio 33:25).

Conclusione: Quando il Signore gli ordinò di salire in cima al monte Nebo e di guardare la terra promessa, perché doveva prepararsi a morire su quel monte (Deuteronomio 32:49, 50), *“Sali su questo monte di Abarim, sul monte Nebo, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e guarda il paese di Canaan, che io do in possesso ai figli d'Israele. Tu morirai sul monte sul quale stai per salire e sarai riunito al tuo popolo, come tuo fratello Aaronne è morto sul monte Or ed è stato riunito al suo popolo”*, Mosè ubbidì di buon animo, dimostrando che per prepararsi ad affrontare la morte, conservava la stessa ubbidienza che lo aveva contraddistinto durante la sua vita. "Mosè, servo dell'Eterno, morì quivi, nel paese di Moab, come l'Eterno aveva comandato" (34:5): *“Mosè, servo del SIGNORE, morì là nel paese di Moab, come il SIGNORE aveva comandato”*.

A questo punto si impone una domanda: "Mosè, posò mai i suoi piedi sulle montagne della terra promessa?". Sì! Dio gli diede questo onore! Un onore superiore perfino a quello di introdurre il popolo eletto in quella terra. Un giorno, "i suoi piedi" si poggiarono sul monte della trasfigurazione, dove parlò con Elia e con il Salvatore. Era lì, al loro fianco, e parlarono dell'argomento più glorioso, del più grande dei soggetti, la morte di Gesù Cristo, la quale sarebbe avvenuta a Gerusalemme per la salvezza dell'umanità.

Matera 21-02-2014